

Ufficio Stampa Consorzio Bibione Live
0432 1746101
press.office@bibione.com

10 cose che possiamo fare per il futuro delle nostre spiagge

Si tiene dal 5 al 7 settembre 2018 a Bibione il primo G20s, il G20 delle spiagge italiane. Un incontro un confronto tra le principali 7 regioni “balneari” italiane e tra i maggiori comuni turistici del Tirreno e dell’Adriatico. Da Bibione, Cavallino Treporti, Jesolo, Caorle e Chioggia (Veneto) a Lignano Sabbiadoro e Grado (Friuli), passando per la riviera romagnola (Rimini, Riccione, Cesenatico, Bellaria-Igea Marina, Comacchio, Cervia e Cattolica), la Campania (Sorrento, Forio e Ischia), la Puglia (rappresentata da Vieste), Castiglione della Pescaia in nome della Toscana e Arzachena per la Sardegna.

Un’occasione per fare il punto sugli sviluppi del turismo balneare e sulle prospettive future, sui finanziamenti e sulle risorse, sulle infrastrutture e sull’urbanistica, sul benessere reale dei nostri litorali. Previste sessioni plenarie e dibattiti a porte chiuse. E tavole rotonde sui temi più caldi: dalla governance delle destinazioni balneari ai piani urbanistici in rapporto alla contiguità tra centri storici e marine; dalle certificazioni ambientali all’erosione delle spiagge, dalla riqualificazione degli stabilimenti alla destagionalizzazione. Parteciperanno sindaci e funzionari comunali, tecnici del turismo, studiosi, decision maker.

(10 cose facili da fare per le nostre spiagge? Sfoglia la gallery sopra)

Tema nevralgico è quello delle politiche ambientali e della sostenibilità. «Quelle del ripascimento, della qualità dell’acqua, dei rifiuti spiaggiati – rimarca **Alessandro Ferro, sindaco di Chioggia** – sono questioni che ogni anno si ripropongono con assoluto rilievo, e non solo durante la stagione estiva, per tutto il litorale del Veneto».

Per **Valerio Zoggia, sindaco di Jesolo** tra le maggiori criticità ci sono quelle relative al servizio di raccolta differenziata sull’arenile e la gestione dei rifiuti spiaggiati: «I costi per la pulizia e lo smaltimento dello “spiaggiato” sono a carico delle società pubbliche che garantiscono il servizio, pur essendo un rifiuto che viene trasportato dai fiumi su cui, a monte, si affacciano anche altri comuni. Penso sia opportuno che si crei una forma di corresponsabilità nella gestione e nella redistribuzione dei costi di questo servizio».

Per **Sorrento** al centro del dibattito deve essere invece «inserita la questione della gestione del demanio marittimo – spiega Giuseppe Cuomo, sindaco della città dei limoni –. Una competenza trasferita da Stato e Regioni, ma non ancora definita. A mio avviso sarebbe opportuno che venisse data ai Comuni la possibilità di fare le proprie scelte in maniera autonoma, sia sotto l'aspetto dei canoni demaniali sia soprattutto per la progettualità da mettere in campo per il futuro». C'è poi l'annosa querelle della direttiva Bolkestein. «Non è nemmeno immaginabile prevedere quali potranno essere le conseguenze quando tutte le concessioni demaniali scadranno, e gli enti si troveranno costretti a bandire innumerevoli gare che, allo stato attuale, non sono presidiate da una normativa certa e chiara – lancia l'allarme **Roberta Nesto, sindaco di Cavallino Treporti** –.

Nel 2017 gli esercizi ricettivi italiani hanno registrato 122,3 milioni di arrivi e poco meno di **427 milioni di presenze**. Dati importanti che hanno registrato un incremento dovuto per circa il 60% all'aumento dei turisti stranieri, con 2.964.951 arrivi in più (+5,2% rispetto al 2016) che con 2.964.951 arrivi in più (+5,2% rispetto al 2016) sfiorano quota 60 milioni (59.729.190), dato mai registrato in precedenza (Fonte: Ufficio Stampa MiBACT su dati ISTAT, marzo 2018).

Numeri che rendono ancora più importante **tracciare delle linee guida per lo sviluppo futuro che abbiano come pilastri la sostenibilità, l'innovazione e la progettazione strategica, ovvero gli obiettivi del summit**. I risultati del G20s, infatti, saranno tradotti in un documento d'indirizzo che vorrebbe incidere sui piani di sviluppo a livello comunale, regionale, nazionale.

Antonio Scipione, docente di gestione ambientale strategica e di sicurezza e analisi del rischio all'Università di Padova, è tra i massimi esperti in materia.

Professore, cosa ne pensa di questo G20 delle spiagge italiane, il primo di sempre? Arriviamo in tempo?

«Giusto in tempo. Se si fosse fatto prima, certo, sarebbe stato ancora meglio. Ma se questo summit alle porte garantirà una visione strutturata, proiettata nel futuro, ce la faremo a raddrizzare la rotta».

Qual è lo stato di salute delle nostre spiagge, anche rispetto alla Spagna, alla Francia, alla Grecia?

«Dipende da tanti fattori, avendo poi noi migliaia di chilometri di costa e tipologie di spiaggia molto differenti: affollate o rarefatte, di roccia o sabbiose... Sostanzialmente, la salute delle nostre spiagge è relativamente buona. Lo attesta la crescita costante della bandiere blu attribuite».

Quale il problema di fondo?

«Ruota intorno alla gestione dei servizi e alla mobilità, all'accesso alla battigia. Rispetto a una ventina d'anni fa, però, l'intervento dei depuratori e una maggiore sensibilità ambientale degli amministratori pubblici ha fatto sì che si cominciasse a prendere delle serie contromisure, a partire dai fiumi che scaricano a mare. Gli stessi balneatori sono corsi ai ripari, per esempio abolendo, in alcuni casi, la possibilità di fumare in spiaggia».

Cos'è che manca?

«Latita, a tutt'oggi, un'azione armonizzata con i nostri entroterra, fortemente competitivi da un punto di vista paesaggistico, culturale ed enogastronomico. Questo costituirebbe un vantaggio non indifferente nei confronti delle nazioni concorrenti. Purtroppo non riusciamo a sfruttarlo, a valorizzarlo come potremmo».

Quali sono i provvedimenti più urgenti da prendere? Che tipo di memorandum consegnerete al governo Conte?

«Esistono alcuni punti fermi nella gestione prossima ventura delle spiagge. Penso a un consumo accorto e ragionevole delle risorse disponibili, dell'acqua dolce, delle docce, delle piscine. Penso a un uso intelligente degli impianti di condizionamento e della luce elettrica da parte delle strutture ricettive. Occorre, insomma, un atteggiamento proattivo. Perché se si migliora la qualità ambientale e della vita si rendono i territori più competitivi. Con scelte etiche e responsabili, aumenta il business».